

IL BACCHELLIONE

Gutta cavat lapidem.

PADOVA

ANNO IV. N. 129

Un Numero Centesimi Cinque

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabbato nelle ore ant.

MARTEDÌ

27 OTTOBRE 1874

ABBONAMENTO Anno
In Padova a domicilio L. 10.—
Fuori della Città 11.50
L'abbonamento è obbligatorio per un anno
pagabile anche in quattro rate;
decorre solo dal 1^o e dal 15 di ciascun mese.

Semi Trim.
5.— 2.50
5.75 2.90

Articoli comunicati Cent. 50 la linea.
Le inserzioni a pagamento si ricevono
presso l'Amministrazione.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione
è in Via Pozzo Dapido
presso la Tipografia Crescini

MARTEDÌ

Sarà pubblicato ogni reclamo
che risulti fondato.
Non si terrà conto degli scritti anonimi.
Si respingono lettere e pieghi
non affrancati.

Non si restituiscono i manoscritti.

DOMENICO GIURIATI

Uno degli uomini più aspramente, più slealmente combattuti dal partito moderato del Veneto è l'avv. Domenico Giuriati. Vare è tollerato, Se ismit-Doda è chiamato per ironia il futuro ministro delle Finanze, Alvisi è un dottrinario che non sa applicare mai nulla; Toaldi è un buon uomo che ha l'autorità di presentarsi di fronte a quel genio che è il Pasini, difeso da quei grandi patriotti che sono i sig. senatori Rossi e Lampertico; Tivaroni «arreggia l'internazionale» Galli non è che il direttore di un giornale; Cella è un demagogo; De Simoni è un avvocatuccio di provincia; Galeazzi un giovanotto di nessun conto; Cavalli, Rensi, Tessari, Morgante, Cariolato, hanno tutti qualche difetto per il partito moderato, e pei suoi moderatissimi giornali — ma Domenico Giuriati è la loro bête-noire.

Perchè non riuscisse essi sarebbero disposti a tollerare in Parlamento chiunque altro, forse due o tre degli altri candidati di opposizione? Non v'ha insulto che gli si risparmii, non v'ha accusa che non gli si getti, non v'ha sarcasmo, nè calunnia che non si pronunci — Domenico Giuriati deve essere uno scellerato... o un uomo di molto ingegno. Imperocchè osservarono gli spiriti acuti che un uomo tanto più è combattuto quanto più vale.

(20) APPENDICE

L'EBREO SUSZ

(dal tedesco)

Tu non comprendi ciò, o piuttosto tu puoi comprenderlo: egli ama la sorella dell'ebreo, ed è con ella e con Susz, suo fratello tutto possente, che egli s'intratteneva attraverso alla siepe del giardino. Parla adesso! Puoi tu giustificarlo? Tolle ch'io era d'immaginare che lo si avesse innalzato per tendermi un tranello! È la sua bella ebrea che lo ha fatto nominar consigliere!

Mio padre non vuole ascoltarmi, disse il giovane con le lagrime agli occhi; è dunque a voi, mie sorelle, che parlerò. A voi, care sorelle, voglio francamente raccontare la catena delle circostanze, e non credo che mi condannarete.

Le fanciulle si sedettero tristamente, il vecchio sempre corrucchiato appoggiò la fronte sulla sua mano ed ascolto-

Si può tollerare che una individualità anche avversaria non spicca passi senza grave opposizione, ma una mente superiore, un'alta intelligenza, una onesta inecccepibile, la si combatte con ira — perchè la si teme. E Giuriati è uno dei più combattuti.

Giovanotto egli si trovò in Piemonte nella schiera degli uomini d'ordine, e fu moderato, ma liberale ed indipendente sempre.

Collaborò in tutte le pubblicazioni del tempo — combatte tutte le tirannie ed i dispotismi — quando i suoi avversari bamboleggiavano sotto l'Austria egli scriveva il Commento al Codice di Procedura Penale.

Fu l'anima della colossale raccolta di giurisprudenza del Bettini. Scrise a decine opuscoli di genere diverso; coltivò lettere e diritto; difese a centinaia in clamorosi processi; fu eloquente, abile, colto; si acquistò un nome che colle polemiche gli si accrebbe; fu portato in palma di mano dalle minoranze di venti collegi, perfino nel docile Veneto — dunque è un avversario serio, formidabile, temibile; dunque bisogna demolirlo.

Da quando fu uomo, cioè da più di un ventennio, milita costantemente senza ambagi, nel partito progressista, alieno dalle consorterie come dalle esagerazioni — dunque non è un uomo di carattere! E credono con tali arti si possa abbattere un uomo?

con grande attenzione. Gustavo ripete allora, dapprima arrossendo e non senza essere spesse volte forzato dal dolore ad interrompersi, come egli aveva conosciuto Lea, come ella era buona e candida, come ella gli avesse parlato volentieri e con abbandono, perchè ella non aveva alcuno con cui intrattenersi. Poi egli ricorda parola per parola il suo colloquio col ministro ebreo e le proposte astute di costui. Infine egli protestò che non aveva mai concepito il pensiero di un'unione con Lea, e ch'egli l'avrebbe detto questa stessa sera al ministro, se suo padre non fosse così improvvisamente sopravvenuto.

« Tu hai commesso un grande errore, disse Edvige, la maggiore delle due sorelle, che era una fanciulla calma e sensata. Dal momento che tu non potevi mai pensare, anche in un avvenire lontano, ad unirti con questa ragazza, il tuo dovere di onesto uomo era di non stringere con lei veruna relazione.

« Tu hai commesso un altro errore non meno grave, ed è di non avere tosto confidato ogni cosa a nostro pa-

Non vedono che quanto più gli crescono i nemici, tanto più gli amici si ostinano e si moltiplicano per sostenerlo?

E per vero l'avv. Domenico Giuriati non ha mai appartenuto a quel gruppo democratico radicale che noi vorremmo veder trionfare — onde è possibile che un giorno ci trovi in campo diverso — ma di fronte alle codarde accuse di cui lo si circonda, noi che lo sappiamo integro e leale ed intelligente cittadino, noi sentiamo il bisogno di difenderlo, quanto più viene attaccato.

E com'è noi moltissimi elettori di provincie diverse del Veneto comprendono che quest'uomo bisogna mandarlo alla Camera a sostenere gli interessi del paese!

Imperocchè s'egli non ha ceduto, non ha piegato, non si è intimidito, davanti al torrente degli attacchi, se la tempesta ha resistito alla prova del fuoco che gli hanno fatto subire, la lama è eccellente.

Gli elettori liberali del Veneto hanno una specie di dovere di far riuscire Giuriati, quello fra i candidati del Veneto che ha raccolto più numerosi i voti della opposizione, quello che ormai rappresenta nettamente buona parte del paese. Onde noi vediamo con piacere che egli è sostenuto, in più d'un collegio e facciamo appello a tutti gli elettori liberali, perchè smes-

dre. Agendo in tal guisa, come tu hai agito, tu hai attirato sopra tutta la tua famiglia la sventura e gli scherni del mondo. Pensi tu, infatti, che Susz non eseguisca le sue minacce? Ahime! egli si vendicherà sopra nostro padre, sopra di te, sopra noi tutti.

— Andiamo! implora il perdono di nostro padre, disse la piccola Caterina tutta in lacrime. Edvige, non bisogna fargli dei nuovi rimproveri, egli è troppo sventurato. Vieni, Gustavo, prosegui ella prendendogli le mani e conducendolo verso suo padre pregalo di perdonarti. Si, noi saremo certamente sventurati; questo cattivo uomo ci perderà, come ha perduto il paese; ma che la pace sussista almeno fra noi! Se noi resteremo uniti, possederemo molto ancora, dovessesse egli prenderci tutto il resto. »

Il vecchio guardò a lungo suo figlio ma questa volta senza corrucchio.

« Tu hai agito, diss'egli, come un giovane leggero, e l'attenzione che ti accordava l'ebrea ti ha accecato. Questa colpa, lo sento per te, tu l'hai espiata da lungo tempo forse, ma, non

se le diffidenze sollevate dai suoi nemici, lo portino sugli scudi — per confondere ed umiliare i suoi perversi detrattori — per mandare alla Camera il portastendardo della democrazia veneta.

Garibaldi povero

I nostri lettori avranno letto la lettera che il generale Garibaldi diresse al sig. Alessandro M. Moss di Nuova York, colla quale accettava la di lui offerta di iscriversi a una cambiale su qualche neozianante o banchiere d'Europa.

Ora l'*Opinione* e molti giornali consorteschi fingendo d'ignorare ciò che tutta Italia e il mondo conoscevano, le crudeli strettezze finanziarie di Garibaldi, versano lagrime da cocodrillo e protestano che tutti i ministeri passati avevano fatte grandi offerte al generale, ma che questi le aveva sempre rifiutate.

E, secondo noi, Garibaldi fece benissimo a respingere i sussidi di un governo che calpestava ogni giorno i più sacrosanti principi di giustizia: di un governo che rappresenta un partito e non la nazione.

Spenda pure il governo moderato il denaro del paese per pagare i *transfugaz*, i *rabagas* o i facendieri politici, mentre lascia vivere nell'indigenza gli uomini che dal 1848 ad oggi hanno combattute tutte le battaglie della patria; ciò sta nel suo diritto,

vi ha dubbio, l'hai espiata questa sera, Caterina ha ragione, non ti voglio portar rancore più lungo tempo. Adesso abbiamo bisogno d'armarci contro uno spaventevole nemico. Credi tu ch'egli mantenga la sua parola relativamente alla dilazione di quindici giorni che egli ti ricordava or ora?

— Io lo credo, io lo spero, rispose Gustavo.

— Di qui a quindici giorni è più che il destino di casa nostra che deve decidersi, continuò il vecchio. O Roemchingen e Susz, o noi! Chi perderà, pagherà la spesa. Ma intanto prometti, Gustavo, di non più visitare l'ebrea né nel giardino, né in verun altro luogo; a questa condizione, consento di perdonarti la tua follia.

Gustavo lo promise con voce tremante, poi sortì dalla camera per nascondere la sua emozione. Lungo tempo ancora e con angoscia infinita egli rivolse il suo pensiero a quella disgraziata creatura, il di cui cuore gli apparteneva e che non eragli permesso di amare.

(continua)

cioè sta nel suo interesse; ma volere che Garibaldi, la più pura espressione del disinteresse e del sacrificio, si pieghi ad accettare sussidi da un governo del quale fa parte un Cantelli, ex ministro del Borbone, e che ha arrestato Saffi, ciò è impossibile, e bisogna essere ben moderati per pensarla.

Garibaldi non vuol essere stipendiatato: la lista civile, non è fatta per l'eroe popolare!

SEMPRE ARBITRI!

Ci scrivono da Adria
in data del 21

Era la mezzanotte di Domenica scorsa, ed una quieta brigata composta per la maggior parte d'artisti lasciarono una trattoria della nostra città. Già l'augurio consueto, il vecchio e cordiale « felice notte » erasi fatto sentire, e la brigata stava per sciogliersi; quando l'imperioso *alto là* di un Brigadiere e la presenza, se vogliamo imponente ma poco simpatica, di altri quattro della Benemerita, stupì non poco i nostri amici che invero non s'aspettavano mai una simile gentilezza. « Tengo ordine di perquisirli » tuonò nuovamente il Brigadiere, e detto fatto si comincia la birresca operazione su due della brigata, un rivenditore di generi di privativa, ed uno di commestibili, persone le più quiete del paese ed oneste a tutta prova. Non valsero le proteste dei perquisiti e degli amici che anzi, mi dice, il gentile brigadiere intimò loro il silenzio minacciandoli altrimenti dell'arresto immediato.

Inutile che vi dica che la perquisizione riuscì infruttuosa. Chi mai si sarebbe immaginato prima del 1866, quando il gendarme Austriaco mandava a casa i galantuomini prima della mezzanotte, che otto anni dopo il Reale Carabiniere Italiano avrebbe non solo emulato ma sorpassate le sue gesta!....

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Riceviamo e pubblichiamo assai volentieri la seguente:

Egregio Direttore,

Rovigo 24 ottobre 1874.

La prego a voler dar posto nel di lei accreditato giornale a queste poche righe.

Come quelli di Adria il 19 di questo mese, unito al Perocco Gherardo e Pasotto Guglielmo, fui scarcerato, senza però conoscere quanto avevano i giudici di questo tribunale stabilito per la nostra liberazione.

Il metodo tenuto da tali Governi non è certo dei migliori, anzi non dubito che essi abbiano a sparire da paesi civili e di conseguenza leggi così infami.

Il danno che tutti ebbimo a soffrire tanto di salute come d'interesse non è piccolo. E dire che dobbiamo attribuire questo, a solo motivo di vendetta la più vigliacca che nutre verso di noi la locale polizia!

Ci volessero almeno adesso che siamo liberi, lasciar vivere in pace; ma purtroppo non ci sarà dato questo bene, perchè l'Ispettore di P. S. ha cominciato di già a vendicarsi del nessun risultato ottenuto dal nostro arresto, colpendo un nostro amico con l'ammonizione la più rigorosa, per la sola cagione che il giorno che fummo rilasciati dal carcere, si trovava in mia compagnia a teatro.

Non si capisce più ove viviamo, chi comanda e perchè tanti abusi abbiano a passare senza che alcun giusto ripiego ci venga posto. E sì che il rimedio è indispensabile, perchè a maggiori infamie non si può giungere.

Non voglio parlarle del modo brutale con cui fummo arrestati, perquisiti e trattati nel carcere, perchè ci sarebbe da scrivere moltissimo.

Per oggi invece chiuderò il mio dire col ringraziarla e dichiararmi,

suo servo

Pietro Turazzini

Gli arrestati di villa Ruffi

Finalmente la sezione d'accusa di Forlì si è pronunciata sugli arrestati di villa Ruffi.

Dieciotto, avendo trovato la Camera di consiglio sufficienti indizi (che non sono prove) saranno inviati davanti ai giudici sotto l'imputazione di conspirazione; per gli altri, compreso Aurelio Saffi, venne dichiarato *non farsi a procedimento*.

La brutta commedia non è dunque ancora finita, e se ne capisce subito il perché. Porre in libertà tutti gli arrestati equivaleva a confessare di avere commesso un arbitrio. Il governo onesto scelse una via di mezzo; ne rilasciò alcuni in libertà e serbò gli altri per un lontano giudizio dal quale usciranno trionfanti.

E intanto? Intanto le sofferenze di quei dieciotto faranno le spese al partito moderato nelle prossime elezioni.

CRONACA ELETTORALE

Collegio di Rovigo

A Rovigo il sig. Tenani è la delizia del partito moderato. Uomo onesto, sufficientemente intelligente, attivo, egli ha un'altra virtù che i moderati riguardano come più preziosa di tutte, la disciplina.

Il sig. Tenani porta nelle discussioni, qualche volta la sua parola autoritativa, ma sempre il suo voto sicuro.

Egli è un autoritario; uno di quei fedeli membri della compagnia della morte, che nulla può smuovere dalla venerazione pel principio di autorità.

Ora l'autorità è rappresentata nel campo dello Stato dai ministri; e il sig. Tenani è ministeriale sempre.

Non vi ha legge ch'egli non abbia votata, non v'ha imposta cui abbia rifiutato la sua adesione.

Ed egli è pronto ad approvare tutto di nuovo, l'arresto di villa Ruffi come quello di Alberto Mario; l'imposta sulle bevande come quella sul riso — forse il governo può chiedere qualche cosa che non sia perciò solo accettabile?

Il partito democratico di Rovigo non può naturalmente accettare quest'uomo, per quanta stima abbia per la di lui persona.

Epperciò esso gli contrappone un altro candidato che ha certo l'onestà del sig. Tenani, ma la cui intelligenza superiore, la cui vasta cultura, la cui indipendenza assoluta anche dagli amici, lo rendono ben più giovevole del sig. Tenani. Infatti, l'avv. Giov. Batt. Vare, l'ex vice presidente della Assemblea veneta, il candidato scelto dai democratici di Rovigo, nella discussione sui gesuiti per amore di libertà, si separò dagli amici suoi, per sostenere che non dovevasi adottare contro di essi nessuna speciale misura di repressione; indipendenza di partito, sicurezza di coscienza meritevole d'ogni encomio.

L'avv. Vare ha avuto molti voti anche nelle ultime elezioni di Rovigo e il collegio gli vuol rimanere fedele, per compensarlo nel caso che le brighe del governo e del sig. Collotta a Palmanova riuscissero a scalzarlo.

Che se l'on. avv. Vare riuscisse eletto in tutti due i collegi, come sperasi, egli naturalmente opterà secondo le convenienze del partito democratico, allo scopo di ottenere che le file della opposizione si accrescano di nuovi deputati.

Collegio di Lendinara

(Nostra corrispondenza)

Ho tardato a porgervi qualche ragguaglio intorno al movimento elettorale del collegio di Lendinara poichè ho voluto vedere cosa sapevano riferire i due fogli di Rovigo diretti dagli ormai celebri fratelli Minelli.

Naturalmente tutta la stampa d'Italia ha riportato le notizie che si riferiscono al collegio di Lendinara, e specialmente riporto il così detto discorso dell'onorevole sig. Casalini.

Di un tale discorso non vi terrò parola poichè la stampa liberale lo ha già stigmatizzato a dovere, ma dirò soltanto che i celebri fratelli coll'aiuto del professore Oliva seppero metterlo assieme abbastanza bene, poichè il sig. Casalini non espresse già con quella forma le cose ivi contenute, mentre a balzi, lambicando la parola, mezzo in dialetto e mezzo in una lingua che non si parla in Italia, poté ripetere quanto aveva letto sul giornale *l'Opinione* che aveva sul tavolo e che di tratto in tratto consultava.

I celebri fratelli soggiungono concordi che il discorso non fece entusiasmo, e che lasciò però ottima impressione.

Falso, falsissimo poichè ognuno ripeteva « che nulla avea capito di quanto diceva il Casalini e che era meglio assai per esso che non avesse parlato ».

Vi basti sapere che da principio gli uditori saranno stati circa un centinaio piuttosto meno che più — e di questi quaranta appena erano elettori — ma a poco a poco si allontanarono per modo che alla fine rimasero circa trenta persone tra sindaci, impiegati — ed adepti, tra cui gli onorevoli: ing. Miotto — prof. Oliva — Tullio Minelli ed un altro che non ricordo, appositamente venuti da Rovigo col meschinissimo ex-deputato.

Vi sarete già accorti dai fogli rovignini che non fu pronunciato un bene, un bravo, un applauso qualunque — che non fu fatta una dimostrazione qualsiasi che indicasse apprezzamento di quanto l'onorevole andava sciorinando, e se presto presto non cessava dal dire sarebbe rimasto solo cogli immancabili suoi campioni, per cui è da ascriversi a fortuna se non sortì fischio.

Tace poi la stampa rovignina sull'accoglienza avuta dal sig. Casalini dal suo giungere ed al suo partire da Lendinara.

Se non fosse stato la famiglia del sig. Giacomo Marchiori, del resto sempre ospitale, ed un poco parente, che l'avesse accolto, egli avrebbe dovuto sfamarci al grande albergo s. Marco in compagnia dei suoi rimorsi; mentre i suoi compagni si provvidero presso il sig. Miotto Francesco.

Tutto quanto vi narrai è verità e nulla che verità — sfidando i celebri fratelli a smentirmi.

Dal complesso di tutto ciò potete farvi un'idea di quanta simpatia gode il Casalini a Lendinara, e come se pure riescesse eletto, non si debba ascrivere tale vergogna che alle continue mene della Prefettura o di chi per essa.

Non crediate poi che la cosa passi tanto liscia, poichè è certo che altri due nomi sono portati con molta probabilità — quello cioè del sig. Domenico dott. Marchiori, uomo di destra, ma però indipendente, onesto, intelligente, e sempre da preferirsi a chi ha mancato alla data parola e diserto la bandiera per l'ambizione e l'interesse.

Senti ripetere che lo stesso sig. Casalini ed altri abbiamo fatto pratiche presso il Marchiori perchè dichiarasse pubblicamente di non accettare la candidatura — ma so d'altronde che il sig. Marchiori ha respinto ogni insinuazione, e che è deciso di accettare se sarà eletto.

Ed eletto lo sarebbe se il partito dell'opposizione volesse concentrare i propri voti su di esso — ma non potrebbe farlo se non allorquando con opportuno programma il sig. Marchiori promettesse di sedere a sinistra in parlamento — si facesse cioè oppositore all'attuale ministero.

Avvi quindi anche il deputato d'opposizione nel sig. Domenico dott. Giuriati, e' sebbene bistrattato da zotici giornalisti, pure gode tanta fiducia, nella sua indipendenza, intelligenza e carattere da aver già a quest'ora impegnato buon numero di voti, a segno che la vittoria sarà assai bene contrastata all'onorevole Casalini.

Per oggi basta, ma vi terrò informato di continuo nei prossimi giorni.

Cosa oggi: vogliamo domandare se questo signor Casalini, che mostra tanta moderazione a Lendinara, sia parente di un altro Casalini, il quale capitava, anni sono, a Rovigo il partito di opposizione contro il ministeriale Tenani.

« Scendiamo per intenderci, ai particolari. Ci dicono che nel 1866 a Rovigo, il dottor Tenani portandovisi candidato, un dottore Alessandro Casalini gli opponeva, a nome di un partito del quale dicevasi capo, il garibaldino e quasi repubblicano Timoteo Riboli: che nel 1870 contro lo stesso Tenani, lo stesso Casalini proteggeva la candidatura dell'antiministeriale Nino Bixio: che, più tardi però lo stesso Casalini accettava d'entrare egli medesimo competitor per la deputazione con lo stesso Tenani; ma poi, velleato dal ministero con promesse lusinghiere, gli cedeva volenteroso il collegio di Rovigo e accettava, egli, uomo d'opposizione da più anni, la candidatura ufficiale di altro collegio: e, riuscito deputato, naturalmente sedeva a destra e votava col Tenani e coi ministri: e finalmente veniva chiamato a un altissimo posto in quella amministrazione a cui, da nemico, era diventato amicissimo: posto d'onde firma dicono circolari segrete per infornare la bocca e l'opera degli elettori di parte avversa.

« Noi, che stimiamo anche i nostri avversari non crediamo che tra il dottore Alessandro Casalini di Rovigo e il dottore Alessandro Casalini di Lendinara ci sia nulla di comune. Amedemo tuttavia di esserne accertati per poter meglio apprezzare, secondo il suo giusto valore, il discorso del quale ci siamo occupati nel presente articolo. »

Collegio di Badia

Badia 23 ottobre 1874

Vi pròmissi ulteriori informazioni sul movimento elettorale di questo collegio; orbene, eccomi a voi.

In linea di battaglia si sono già schierati i tre partiti Bosi, Carpi, Bernini; e se fino ad oggi avvennero manovre, evoluzioni, scaramucce — l'esito pende incerto — si attende la decisiva battaglia dell'8 novembre, Smentisco quindi recisamente la notizia portata dall'*Elettore* di Rovigo in data 20 ottobre ove dice: che i partiti Carpi e Bernini perdono ogni giorno consistenza. Ciò è falso anzianzi dirò: sono i due partiti che abbracciano maggiori adherenti. Ho letto poi nell'*Ufficialissima Voce del Polesine* in data 22 ottobre un'ampia corrispondenza da Badia, nella quale si dipinge questo povero collegio: pieno di odio e di livori — dividui mascherati or di rosso, or di nero — di Don Chisotti in quindiesimo e di tribuni da commedia — di visionari — d'intolleranti, e di mille altri paroloni di questo grosso calibro, da far venire davvero la tremarella addosso; se la facezia dell'arguto corrispondente, non fosse ritenuta per stolta e di cattivo genere. Alla perfine conclude: « il Bosi non è un dottrinario assiduità e zelo — rielegggetelo a dunque!! — Ma dove scaglia più feroce i suoi strali, è sull'innocente vittima del cav. Paolo Mulinelli; nome non mai esistito su questo campo politico. Passando quindi in rassegna gli altri due candidati, di Bernini dice: è un giovane intelligente, nobilmente ambizioso, in buona reputazione presso il Consiglio provinciale, sarebbe un'ottima stoffa da cavarne un buon deputato, ed anche un buon amministratore; ma... è avvocato!! — Bella logica invero!! — Continuerò ragguagliarvi, e per ora addio.

Collegio di Marostica

Di fronte alla rielezione del signor Fogazzaro, uno dei tanti membri della compagnia della morte veneta, una delle tante nullità fabbricate nel 1870 dai nostri omenoni, è sorta nel collegio di Marostica la candidatura del conte

Carlo Balbi Valier, il quale cominciò dichiarando che avrebbe appartenuto alla opposizione.

Senonchè i nostri amici del collegio di Marostica pur prestando fede alle promesse del sig. Balbi Valier, credono che la sua vita passata offre troppo poche gloriose pagine perché si possa mandarlo a rappresentar l'opposizione coi voti dei democratici.

D'altronde i nostri amici avevano sotto mano un soldato di tutte le patrie battaglie, un discepolo caro a Guerrazzi, uno dei più valorosi fra i seguaci di Garibaldi, il sig. Domenico Cariolato di Vicenza, che il generale stima ed ama.

Era naturale adunque che i nostri amici pensassero a lui, onesto e indipendente quanto il sig. Balbi Valier, ma certamente patriotta chiarissimo, e provato in cento occasioni.

Noi siamo ben dispiaciuti che la opposizione si divida, col pericolo che nella divisione trionfi il candidato moderato; ma certamente non si può pretendere dai democratici di rinunciare ad uno dei più valorosi loro amici per dar il posto ad un uomo certamente rispettabile — quando si è combattuti dal *Rinnovamento* e dalla *Stampa* e da altra simile stampaccia, si deve aver qualche merito — ma non certo al punto da poter paragonarsi col bravo Cariolato.

Onde noi non possiamo esimerci dall'invitare gli elettori del collegio di Marostica a votare per quell'uomo la cui fede politica è provata — il cui passato è splendidissimo — il cui avvenire non può smentire le promesse — a votare cioè per Domenico Cariolato.

Collegio di Castelfranco

Secondo nostre particolari informazioni contro la candidatura dei milioni, si sta per contrapporre quella della ragione.

Vari elettori così di Asolo come di Crespano e Castelfranco hanno posto gli occhi sul dott. Luigi Cavalli, assessore municipale di Vicenza, giovane colto, onestissimo, provveduto di una bella sostanza, intelligente, indipendente, e buon oratore. Di fronte al dott. Luigi Cavalli, soldato di tutte le patrie battaglie, si presenti ora pure il co. Niccola Papadopoli, reduce dai *Salons* di Venezia!

Se il sig. Luzzatti vuol fabbricarsi dei progetti milionari, noi crediamo che egli troverà qualche collegio per loro... in China!

Collegio di Chioggia

Chioggia 25 ottobre 1874.

L'elezione dell'Alvisi è positiva in questo collegio. Le intimidazioni del Governo e gli spauracchi dei consorti non smossero menomamente gli elettori dalle loro opinioni. Così altri collegi avessero ad imitare l'esempio degli elettori di Chioggia-Cavarzere.

Collegio di Belluno

Per la rinuncia del nob. sig. Gio. Antonio De Manzoni, il collegio di Belluno rimane senza candidati, non potendosi sospettare che questa tarda dichiarazione a favore dell'altro rinunciante sig. Doglioni. Avviso ai nostri amici di Belluno.

Collegio di Udine

Contro la rielezione del sig. Buechia i democratici di Udine portano la candidatura del dott. Giovanni Battista Cella.

I Friulani non chiedono chi sia — tutto il Friuli lo riconosce come il tipo del valore, della lealtà, della bravura; tutto il Friuli è superbo di avere fra i suoi questo giovane che nel 1864 ha osato con un manipolo di cento compagni attaccar l'Austria, che il governo italiano temeva; questo giovane che nel 1866 ha sostenuto nel Trentino la famosa singolare tenzone contro un ufficiale austriaco.

Portare Cella, significa rendere omaggio all'eroismo, al patriottismo vero. Uno dei giovani più arditi ed indipendenti del Friuli, commerciante pratico e prudente, Giovanni Battista Cella non trascurò neppure i buoni studi, le lettere e la scienza economica, nel qual campo accettò qualche idea che è forse precoce.

Ma se Giovanni Battista Cella precede i suoi tempi nel campo sociale, è egli uno di quei caratteri che ciascun paese è fiero di possedere, di quei tipi generosi e magnanimi che alla camera farebbero allivare i vili mercanti di denaro.

Onde è che il nome di Cella inalzato in Udine deve far palpitar il cuore di tutti i liberi, deve eccitarli ad accorrere in massa per sostenere il friulano Bajardo.

Di fronte a lui solo l'ira di parte può sollevare l'opposizione.

Cella respinto alle urne, da poche centinaia di elettori, significa la democrazia vinta dal privilegio; ma pur verrà un giorno nel quale chi ha votato contro a questo giovane eroe, arrossirà della sua debolezza.

Collegio di S. Daniele in Friuli

Da S. Daniele ricevemmo il seguente manifesto:

Agli elettori del collegio elettorale di S. Daniele-Codroipo.

Elettori!

I sottoscritti si sono fatta la convinzione, che i bisogni della patria reclamano l'elezione di un deputato, il quale attenendosi ai principi di ordine e di legalità, propugni quelle riforme, che sono rese indispensabili per migliore andamento della pubblica cosa.

Con questi intendimenti essi propongono a candidato per il collegio di S. Daniele-Codroipo il signor **Federico Seismi-Doda** che nelle antecedenti legislature fu campione illustre di patriottismo, di scienza e di provata lealtà.

Saranno così raffermate con pubblico voto e solenne, la coscienza e la volontà dei cittadini di questo collegio, di farsi rappresentare al Parlamento Nazionale, da uomini veramente liberali ed indipendenti.

S. Daniele, 24 ottobre 1874.

Il manifesto è firmato da oltre cento elettori.

Sappiamo poi che il governo favorisce contro il Seismi-Doda la candidatura di certo Mangilli ex-deputato di Cento, dove non lo vogliono più.

Ma non lo vogliono nemmeno i liberali di S. Daniele.

Dunque fiascheggerà.

Collegio Castel San Giovanni

Ci scrivono che in quel Collegio politico del Piacentino viene portato a candidato l'avv. Ernesto Pasquali di Torino nativo però di Piacenza.

Noi che abbiamo conosciuto da vicino l'egregio avv. Pasquali nei lunghi di della nostra emigrazione crediamo che miglior scelta non potrebbe esser fatta. Giovane intelligente, onesto, liberale, sarà un bell'acquisto per l'opposizione parlamentare e certo andrà ad occupare quello stallone a sinistra lasciato vuoto dal suo illustre amico e maestro, il compianto Angelo Brofferio.

CRONACA CITTADINA E FATTI DIVERSI

Riunione elettorale — Giovedì 29 corr. alle ore 8 p. nella sala in via S. Bartolomeo, casa Bellotto, di fronte alla via Porciglia, avrà luogo sopra invito dell'amico nostro C. Tivaroni, una adunanza elettorale, allo scopo di discutere l'indirizzo del partito democratico nelle imminenti elezioni.

Usi barbari. Sul nostro Cimitero Comunale, come, per quanto ci consta, sopra gli altri cimiteri di queste provincie, si costuma bruciare quattro o cinque volte all'anno l'erba del soprassuolo;

e limitandoci a parlare del nostro, in quelle occasioni si spande all'intorno e si dilata, qualche volta oltre alla distanza di un Chilometro, ora verso Chiesanova, ora verso e sopra la città, a seconda che spirra il vento, un denso e nauseante fumo, con quale e quanta delizia di chi deve assorbilo, è facile immaginare. E notisi bene che questa magnifica operazione si fa sempre durante il giorno, ed ognuno sa come siano densamente popolati i dintorni del nostro cimitero, e come siano frequentate le strade circostanti, specialmente la Mestrina; d'onde consegue, che il fumo penetra per entro alle abitazioni, ed essere grandissimo il numero delle persone molestate dalla barbara usanza.

Non entriamo nel quesito, se i prodotti della combustione sieno igienici ed antieigenici; qualche medico vi sosterebbe con tanti argomenti teorici che sono anzi salutarissimi; ma noi, lasciando da parte le sottigliezze, ci fermiamo sopra una sola considerazione, che cioè chi aspira quei fumi, oltre di trovarsi non poco nauseato, sa d'assorbire gli effluvi animali d'una parte delle passate generazioni che marciscono in quel suolo, ed in conseguenza ne ingrassano l'erba; e questa sola lugubre idea basta per confondere non poco ogni animo ben fatto, e per paralizzare tutti gli eventuali pretesi effetti salubri della combustione.

Allorquando ci dominavano i preti, e s'impossessavano di tutto il nostro essere dalla culla alla tomba, e consideravano come loro proprietà persino i nostri cadaveri, era anche presso le superstiziose ed ignoranti popolazioni, giustificato quest'uso, perchè passando i cadaveri per cosa sacra, sarebbe stato un sacrilegio orribile che i profani avessero potuto in qualche modo utilizzare i prodotti dei cimiteri.

Ma ora che i cimiteri sono incontrastabilmente ed esclusivamente di proprietà comunale domandiamo al nostro municipio quando ei pensi di liberarci da questo incomodo, e di mettere al bando certe costumanze medio-evali, che fanno ai pugni col preteso attuale progresso e contrasti i principj della civiltà.

Rassegna di agricoltura, industria e commercio — Sommario nelle materie contenute nel volume III. N. 6. Ottobre 1874.

Il dietroscena delle società commerciali nel 1874 — Studi pratici del prof. Alberto Errera. — Il quesito delle piccole imprese industriali nell'oderno momento storico. (Continuazione e fine) — G. Zeniolo — L'industria agricola e l'industria in generale — E. Musatti — Rassegna di fatti economici — Considerazioni intorno al Congresso in Brema delle associazioni cooperative germaniche capitanate dal Schulze Delitzsch — Considerazioni intorno al Congresso dell'internazionale a Bruselas — Il mercato europeo in Settembre, epoca memorabile per la Francia — Uno sguardo all'Italia — E. Forti — Rassegna industriale — I parafulmini del mercato centrale di Bruxelles — Calamita Del Giudice — Nuova soluzione del problema relativo alla conservazione della carne. — A. Favaro.

Ufficiali veneti — Finalmente il ministero ha provveduto per i difensori di Venezia! Il prefetto di Venezia ha ricevuto l'ordine dal ministero di soccorrere con sussidi mensili i più bisognosi degli ufficiali veneti. La carità! ecco come il governo ricompensa quei valorosi servisti.

Ai soldati del Borbone e del Papa la pensione; ai difensori di Roma e Venezia, pochi centesimi di sussidio.

Sequestro. — Sappiamo che la sezione d'accusa di Venezia ha confermato l'ordinanza della Camera di Consiglio del nostro tribunale, dichiarando non farsi luogo a procedere per sequestro del Supplemento del *Bacchiglione* dedicato al principe Umberto.

Meno male. Ce ne dispiace per la procura del re che fu anche questa volta sconfitta.

CORRIERE VENETO

MAROSTICA — Il Comitato eletto deliberò di presentare all'adunanza

elettorale 4 candidati perchè abbiasi a fare la scelta.

I candidati sono: Antonibon nob. Pasquale, Cariolato Domenico, Fogazzaro, Balbi-Valier. L'adunanza avrà luogo venerdì.

ULTIME NOTIZIE

ROMA — La riunione della sala Dante indetta dal moderato composto fra gli altri da Mamiani, da Ruspoli, e dal Castellani, è compromessa. Fra i promotori scoppiarono dissensi.

Avv. A. Marin Direttore
Il gerente responsabile Stefani Antonio

NON PIÙ MEDICINE
PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta: (7)

REVALENTE ARABICA

Dopo le adesioni di molti medici ed ospedali, niente potrà dubitare della efficacia di questa deliziosa farina di salute, la quale guarisce senza medicine, né parighe, né spese, le dispesie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, vene, bronchi, vesica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; 26 anni d'invariabile successo.

N. 75,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Brehan, ecc. ecc.

Oura n. 79,524. Bra, 23 febbraio 1872.

Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinare. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata *Revalenta Arabica*, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita.

Giordanengo Carlo.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo venti anni di ostinato renzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi mali, merce la vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatello*.

Braconi Franc., sindaco.

Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr. 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. **Biscotti di Revalenta**: scatole da 1/2 kil. 40 c.; 1 kil. 8 fr.

La Revalenta al Cioccolatello in Polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette**: per 6 tazze 1 fr. 30 c.; per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa **Du Barry e C. n. 2, via Tommaso Grossi, Milano**, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI: a **PADOVA** G. B. Arigoni farmacista al Pozzo d'Oro; Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; Lazzara Pertile successore Louis, Farmacia al Ponte di San Lorenzo.

Pordenone, Rovigo; farm. Varascini. — Portogruaro, A. Malpieri farm. — Rovigo, A. Diego; G. Caffagnoli. — S. Vito al Tagliamento, Pietro Quartara, farmacista. Tolmezzo, Giuseppe Chiussi farm. — Treviso, Zanetti. — Udine, A. Filippuzzi; Commissari. — Venezia, Paoli; Zamponi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato. — L. Longega, Verona, Francesco Pasoli; Adriano Frizzi; Cesare Beggio. — Vicenza, Luigi Maioli; Valeri. — Vittorio-Ceneda, L. Marchetti, farm. — Bassano, Luigi Fabris di Baldassare. Legnago, Valeri. — Mantova, F. Dalla Chiara farm. Reale. — Oderzo, L. Cinotti, L. Dismutti.

SCUOLA TECNICA

E CONVITTO

approvata per Decreto 15 dicembre 1871 n. 1684 in Padova-Via S. Biagio n. 3412.

Comprende: I. Un corso elementare e le 3 classi della Scuola Tistica in attinenza ai programmi ministeriali.

II. Un corso per avviamento al commercio, con programma speciale.

Sono attivate le lezioni preparatorie e col giorno 3 novembre p. v. avranno luogo le lezioni regolari in corrispondenza a quelle di pubbliche scuole locali, ove gli allievi daranno gli esami di licenza e di ammissione agli Istituti tecnico-professionali. S'invierà, se richiesto, il programma.

Il direttore abilitato G. SABBADINI

AVVISO

Presso l'amministrazione del *Bacchiglione* ed il librajo Angelo Draghi Via Morsari e presso i principali librai del Veneto si vende l'opuscolo: *Le elezioni del Veneto nel 1874* dell'avvocato CARLO TIVARONI, al prezzo di centesimi 50.

CARLO TIVARONI LE Elezioni Politiche DEL VENETO NEL 1874

Si vende presso i principali librai a Cent. 50.

Asta di Stoffe per Vestiti da Uomo - Via S. Appollonia N. 1086 F.

ESTRATTO DI CARNE DI RANE

autorizzato con regia primitiva

Questo estratto fu riconosciuto di grande utilità per la salute e per l'economia domestica da vari distinti Professori di chimica e di medicina, giudicandolo più giovevole degli Estratti di Buschenthal e di Liebig. Il Governo ricompensò l'inventore Michele Ferrari-Bardile di Novara col decreto di privativa.

Esso ha anche il vantaggio del minor costo su tutti gli altri estratti finora conosciuti.

Questo Estratto di Carne di Rane non contiene materia alcuna estranea, ma il puro sugo delle Rane fresche e sane, per cui non può guastarsi, e si conserva buono per vanjanni sopportando senza alterarsi il freddo ed il caldo, e le alterazioni atmosferiche.

L'Estratto di Rane è in especial modo giovevole per gli ammalati convalescenti, per coloro che soffrono mal di nervi, per le persone deboli e per vecchi, essendo un efficace corroborante delle forze estenuate. È di facile digestione, e può adoperarsi per fare sollecitamente zuppe, minestre sostanziose, salse, ed anche per condimento d'ogni specie di legumi, comunicando loro un gusto aggradevole.

Prezzi: — Vasetto da un Ett., L. 3 — da 814 d'Ett., L. 2.

Depositi — Baccaglini Leopoldo - Piazza Unità d'Italia - Girolamo Orefice - Piazza Frutti - A. Mortari - in via Falcone N. 1214, dove si ricevono anche le commissioni.

FERNET-BRANCA

Provveduto dal R. Governo
dei FRATELLI BRANCA e C. — Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciando i taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET-BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perchè vera specialità dei Fratelli Branca e Comp. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca, per cui ebbe il plauso di molte celebri mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

AVVISO interessante

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di far uso del vero genuino FERNET-BRANCA e di garantirsi della provenienza di questo liquore, essendo l'unica bibita a nanticole riconosciuta finora conosciuta, come lo provano i seguenti certificati:

ANTICOLERICO

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Apricena, ove nell'anno 1865 inferiva il cholera morbus; questi risposero subito col seguente telegramma a lettera.

Ai signori fratelli Branca, Via S. Silvestro, 5 Milano, Liquore rimesso agisce bene primordi giusta esperimenti fatti; fornisca altro, dico prezzo. Sindaco Magnati.

Durante il corso dell'epidemia cholérica in questa città e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto profitto del liquore detto Fernet-Branca in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconcerti che preludiano lo sviluppo colericico, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione. Pietro dotti Mengozzi, Med. Consul.

Visto per la legalizzazione della premessa firma e qualifica del sig. dott. Mengozzi. Pietro dotti Mengozzi, Med. Consul.

Dalla Resid. Municip. 3 dicembre 1865.

Prezzo alla bottiglia da litro L. 3.50 — Bottiglia da Boccale L. 3. — Alla mezza bottiglia L. 1.50 — Spese di imbalsaglio e trasporto a carico dei committenti.

Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto

Rienzi l'ultimo dei Tribuni Romani

di E. L. Bulwer

Terza Edizione

nuovamente riveduta e corretta sul testo inglese per cura di F. CUSANI

OPERA DEDICATA AD ALESSANDRO MANZONI

COLA DA RIENZI, amico del Petrarca, fu uno dei grandi italiani del secolo XIV. D'ingegno eminente, appassionato dell'antica gloria di Roma, tentò farla risorgere dall'avviltamento in cui era caduta, frenando le prepotenze dei baroni e costituendo il Libero Stato da lui retto col nome di Tribuno. Il suo ardito tentativo, la caduta, la prigionia in Avignone, il ritorno in Roma come governatore del Papa, la morte di lui, vittima dell'ingratitudine dei concittadini, formano l'argomento di questo romanzo-storico, uno dei migliori di Bulwer. Il carattere dei personaggi, i costumi del tempo espresse con tinte vere e brillanti, le località esattamente descritte, l'intreccio bene sviluppato, collocano il Rienzi tra i più importanti romanzi del nostro secolo.

Prezzo d'abbonamento franco di porto nel regno:

L'opera completa consterà di 40 dispense nel medesimo formato del BURGO DI VENEZIA, con 40 illustrazioni eseguite dal prof. Nicola Sanesi colla collaborazione degli esimi incisori Canedi e Gallioli Giosuè.

Il prezzo dell'intera opera è di L. SEI.

Usciranno 4 dispense ogni 15 giorni.

Per abbonarsi inviare vaglia postale agli Editori Fratelli Simonetti, Milano, Via Pantano, 6.

Nelle Province la vendita si effettua presso speciali Incaricati.

NON PIÙ
EMORROIDI
Pillole d'Oro
del farmacista
GASPARINI
Padova, Via del Sale
Prezzo d'ogni scatola contenente 50 pillole L. 1. Li una con relativa istruzione.

Richiamiamo l'attenzione sopra il seguente articolo della principale Gazzetta Medica di Berlino: Allgemeine Medicinische Central Zeitung, pag. 744 n. 62, 16 marzo 1873. Da qualche anno viene introdotta eziandio nei nostri paesi la

VERA TELA ALL'ARNICA
della Farmacia 24
di OTTAVIO GALLEANI
Milano, Via Meravigli

Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, edotroviamo in obbligo di dichiarare, che questa vera Tela all'Arnica di Galleani è uno specifico raccomandatissimo sottol'ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per pneumatismi, le nevralgie, sciatiche, doglie rheumatiche, contusioni e ferite d'ogni specie. Con essa si guariscono perfettamente i calli ed ogni altro genere di malattia del piede.

Costa L. 1, e la farmacia Galleani la spedisce franco a domicilio contro remessa di vaglia postale di L. 1.20.

Per evitare l'abuso quotidianamente di ingannevoli surrogati si difenda

di domandare sempre e non accettare che la Tela vera Galleani di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore, viene contrassegnata con un timbro a secco: O. Galleani, Milano. (Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869).

Pillole Autigonorroeche del Prof. PORTA. Adottate dal 1851 nei sifilicomii di Berlino. (Vedi Deutsche Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Vürzburg 16 agosto 1866, e 2 febbrajo 1868, ecc.)

Codeste pillole vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, e di esse ne parlaron con calore i due giornali sopra citati; ed infatti, esse combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lessativi.

I nostri Medici con tre scatole guariscono qualsiasi Gonorrea acuta, abbisognando di più per la cronica.

Contro vaglia postale di L. 2.20 o in francobolli si spediscono franche a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro remessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

RIVENDITORI — Si vende in Padova alla Farmacia all'Università ed a quella di San Zanini, Bernardi e Durer, Pentile, Francesco, Gasparini ed al Magazzino di drogherie Bianchi e Mauro. — Vicenza: Valeri, Maiolo, Segà e Della Vecchia. — Bassano: Fabris, Ghirardi e Baldassare. — Miral: Roberto Ferdinando. — Rovigo: Castagnoli, Diégio e Gambarot. — Treviso: Zanetti, Milioni, Brivio, Zannini, De Faveri e fratelli Bindoni. — Legnago: Valeri e Di Stefano. Adria: Brusacini Giuseppe. — Serravalle: De Marechi Francesco. — Badia: Bisaglia. — Este, Negri Evangelista.

Una giovane maestra desidera in tale qualità, collocarsi presso una famiglia o collegio.

Rivolgersi in via Mezzocane n. 1403.

L'ASSOCIAZIONE — al Giornale: Il Bacchiglione si riceve

IN VENEZIA — presso il Signor Gaetano Ferri, Piazza dei Leoni N. 163.

Tip. Crescini.